

# Via D'Amelio, arrestato Stefano Ganci

## «Pedinò Borsellino prima della strage»

**CALTANISSETTA.** (rr) Strage di via D'Amelio, ordine d'arresto per Stefano Ganci, il figlio del boss Raffaele e fratello del collaboratore di giustizia Calogero. Stefano Ganci, secondo l'accusa, insieme al fratello Domenico, avrebbe seguito a bordo della propria auto il corteo di blindate che si dirigeva verso via D'Amelio, dove era pronta la trappola mortale. Una volta sicuri dell'itinerario seguito dalle auto, i fratelli Stefano e Domenico Ganci si allontanarono rapidamente. «All'ultimo momento Stefano prese il mio posto» sostiene il pentito Antonio Galliano, «in quanto proprio quella domenica ero di servizio, come custode alla Sicilcassa di via Pa-

squale Calvi. Poco prima delle 17 del 19 luglio 1992» aggiunge Galliano, «Stefano Ganci mi raggiunse sul posto di lavoro per dirmi: "Il lavoro è stato fatto. Adesso sentirai

*Il figlio del boss Raffaele incastrato dai racconti di Galliano e dalle indagini sul traffico telefonico*

il botto" e infatti, dopo qualche minuto, sentii l'esplosione».

Ai magistrati che hanno chiesto ad Antonio Galliano il motivo per cui non aveva chiamato in causa prima Stefano Ganci, il collaboratore di giustizia ha risposto che es-

sendo malato il giovane aveva bisogno di cure fuori dal carcere.

Stefano Ganci viene chiamato in causa per la strage di via D'Amelio anche da Giovanni Brusca. Nelle sue dichiarazioni Giovanni Brusca parla del brindisi effettuato dai mafiosi a casa di Vito Priolo e fra i commensa-

li parla della presenza del figlio di Raffaele Ganci. Lo stesso Giovanni Brusca, in occasione di un omicidio commesso insieme a Stefano Ganci, gli avrebbe chiesto come mai Salvatore Cancemi non lo aveva ancora chiama-

to in causa per la strage di via D'Amelio, attentato al quale lo stesso Salvatore Cancemi aveva partecipato. Giovanni Brusca riferisce che anche Stefano Ganci se ne sarebbe meravigliato, visto che anche Salvatore Cancemi aveva partecipato al brindisi avvenuto in casa di Vito Priolo, dopo l'attentato.

Sulla base delle dichiarazioni rese dal collaboratore Antonio Galliano, di Giovanni Brusca e i riscontri effettuati (importanti sono risultati quelli incrociati attraverso i tabulati delle telefonate dai cellulari), il sostituto procuratore della Dna Carmelo Petralia e i sostituti della Dda nissena Antonino Di Matteo e Anna Maria Palma hanno



Stefano Ganci

chiesto e ottenuto dal gip Emanuele Secci l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Stefano Ganci.

Ganci doveva uscire dal carcere entro questo mese. Nel maggio scorso la sua aspettativa è stata interrotta dalla notifica dell'ordinanza di custodia cautelare per l'inchiesta legata alla strage nella quale è stato assassinato il giudice istruttore Rocco Chinnici.

Redo Ruiz